



SCRIVI UNA FAVOLA O UNA FIABA O UN RACCONTO CHE INSEGNI CHE  
BISOGNA AIUTARE IL PROSSIMO, NON CON LA SPERANZA DI RICEVERE UN  
COMPENSO, MA SEMPLICEMENTE CON LO SPIRITO E LA BONTA' DI AMARE.

Alla ricerca di un battito

C'era una volta un uomo  
ossessionato dall'umanità, dalla  
capacità dell'uomo di provare  
amore, compassione o qualunque  
altro sentimento. Cercava in ogni  
modo di riprodurre quell'abilità  
sul corpo di un robot. Per quanto  
provasse e riprovasse, non riuscì  
nel suo intento. Il massimo che  
poteva fare lo fece quando trasferì  
alcune emozioni in due automi, ma  
per lui non erano ancora perfetti:  
voleva che il loro cuore di metallo  
battesse e pulsasse provando quelle  
emozioni. Ormai frustrato dal  
fallimento, cacciò via i due automi  
che, incompleti, soli nella notte,  
vagavano in giro per la città a  
cercare un battito. Si ritrovarono in  
una strada dalla quale proveniva  
della musica, piena di gente felice  
e serena che ballava e si divertiva.  
Camminando, il primo automa scorse  
una bambina, piccola e fragile, con  
i capelli rossi che le incorniciavano il  
viso e le lentiggini che lo coloravano.  
Un vecchio capello con dentro

Portava un vestitino bianco, ormai stracciato e sporco. Dopo un po' che la guardava si accorse che stava piangendo. « Cos'hai, piccola? »

Le chiese. La bambina gli rispose tra un singhiozzo e l'altro:

« Non riesco... non riesco a guadagnare dei soldi. La gente non mi nota! Pensa solo a ballare e a ridere ».

L'automo le mise una mano sulla spalla, rincuorandola. Cercava di dirle cose dolci, cose che l'arrebbero confortate, tirata su. A poco a poco la bambina si tranquillizzò e, a poco a poco, cominciò a sorridere.

Improvvisamente sentì un enorme dolore dentro al petto: sentì il suo cuore che si faceva rovente e cominciava a vibrare, a battere.

Intanto il secondo automo, che aveva visto tutto ciò che era appena accaduto, si chiese perché l'avesse fatto.

« Perché l'hai fatto? »

« Perché quella bambina ne aveva bisogno e io dovevo aiutarla ».

« Arresti dovuto pensare a te stesso!

Anche tu hai bisogno di aiuto! E lei non ti ha dato niente in cambio! »

« Non devi aspettarti qualcosa. A volte ne puoi ricavare dei vantaggi

anche senza pretenderli. >>

<< Davvero? E tu che cose ne hai ricavato? >>

<< Un sorriso... e il battito del mio cuore. >>

L'altro autome cominciò a riflettere su ciò che aveva sentito, su ciò che aveva visto. Cambiò idea, capì che aiutare gli altri, anche senza aspettarsi niente, poteva essere una cosa buona, sia per gli altri, sia per se stesso. Ma aveva ancora una domanda che lo tormentava, quindi domandò:

<< Come ci si sente? >> disse.

<< A fare cose? >> rispose l'altro.

<< Ad aiutare le altre persone.

Come ti sei sentito? >>

<< Non so dirtelo con precisione >>

<< Ti sei sentito utile? Importante? >>

<< Più che altro mi sono sentito umano, mi sono sentito vivo. >>

HELENA MARIA

BONETA III B

31/10/2018

2° Premio